

# Arriva in aula il testo sull'acqua pubblica. Otto anni dopo il referendum tradito, il Movimento ha l'occasione di togliere davvero i profitti ai privati

A PAG. 3

**Alla Camera** Osteggiata dal Carroccio, la legge farebbe decadere le concessioni e stabilire le tariffe al ministero

## Acqua pubblica, la crociata grillina arriva in Aula

**BENI COMUNI**



**Contro i privati**

**Il modello**

**contestato**

**è quello**

**delle grandi**

**multiutility**

**quotate in Borsa**

» **PATRIZIA DE RUBERTIS**

Dopo più di 10 anni di battaglia, i cui ultimi otto mesi sono stati scanditi dai lavori della Commissione Ambiente e da 250 emendamenti, il disegno di legge sulla gestione pubblica dell'acqua sarà discusso oggi in Aula. Il testo, a prima firma della Cinque Stelle Federica Daga (l'acqua pubblica è la prima delle cinque stelle de logo del Movimento), trae ispirazione dalla proposta di iniziativa popolare formulata nel 2007 dai Forum dei movimenti per l'acqua pubblica che raccolsero più di 400mila firme. E arriva a 8 anni dal referendum del giugno 2011 in cui 27 milioni di italiani (il 54% dei votanti) si sono schierati contro la privatizzazione e la mercificazione di una risorsa preziosa e comune. Ma se la volontà popolare è stata chiara, la stessa cosa non si può dire di quello che deciderà in Parlamento la maggioranza che, ancora una volta, si trova divisa con i due vicepremier Salvini e Di Maio pronti a ingaggiare una nuova battaglia.

“Fuori i profitti dall'acqua, fuori l'acqua dal mercato. Non

intendiamo fare passi indietro”, ribadisce la Daga. Una rivoluzione che per i 5Stelle si basa sulla creazione di aziende speciali, facendo decadere le attuali concessioni e lasciando al ministero dell'Ambiente il compito di stabilire le tariffe. Il modello contestato è quello delle grandi *multiutility* quotate in Borsa, accusate di voler solo arricchire gli azionisti. Ma, nonostante il progetto dell'acqua pubblica sia anche a pagina 2 del Contratto di governo, la Lega ha idee opposte: punta a lasciare ai vari enti di governo la facoltà di scegliere tra società di capitali (individuate attraverso gare pubbliche), società a capitale misto pubblico privato e soggetti *in house*.

**CONTRO** la legge, fortemente sostenuta dal presidente della Camera Roberto Fico, c'è anche un altro fronte del no. Dai sindacati preoccupati per “il futuro di 70mila posti di lavoro” e “un blocco agli investimenti di 2,5 miliardi”, agli amministratori del Nord che rivendicano esperienze positive, fino ai gestori del ciclo idrico integrato che parlano di possibili perdite per lo Stato. Si tratta di 7 miliardi di euro all'anno di oneri ricorrenti, cui si aggiungono altri 15 miliardi di euro *una tantum*. Per sostenere il servizio idrico in assenza di tariffa, secondo uno studio elaborato dalla società di consulenza economica Oxera per Utilitalia (il servizio idrico in assenza di tariffa), si dovrà far leva sulla fiscalità generale e si potrebbe arrivare, per il primo anno, anche a 22,5 miliardi di euro.

Per conoscere i numeri si attende la relazione tecnica al provvedimento richiesta dalle opposizioni, oltre al parere del ministero dell'Economia per reperire le coperture di costi e oneri della gestione pubblica dell'acqua.

Accordo nel governo gialloverde permettendo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

